

Anno 2 - numero 1 - novembre 2021

# RAYS OF LIGHT

*Giornalino scolastico bimestrale*



**WHY ARE WE STILL  
BUILDING WALLS?**



Istituto tecnico per il turismo e Liceo linguistico "P.P. Pasolini"

Tra Europa e Afghanistan: riflessioni sul regresso del sistema

## Back from progress

di Alice Linari & Gaia Spina

Molti sono stati i progressi fatti negli ultimi anni in termini di accoglienza dei migranti nei diversi paesi europei, tanto che molti stati ora possono dirsi multietnici grazie all'integrazione raggiunta dagli immigrati. Eppure ultimamente alcuni fatti hanno messo in dubbio l'apertura che pensavamo di avere raggiunto in Europa. Stiamo parlando dei muri costruiti da alcuni Stati dell'Est Europa (Polonia, Ungheria, Lituania, Lettonia, Bulgaria e altri) al fine di impedire l'ingresso dei migranti. Fino a pochi anni fa l'Unione Europea riteneva il crollo del Muro di Berlino (settembre 1989) un momento storico, invece ora, a 32 anni dalla sua caduta, l'Europa si ritrova molto più murata di prima. La Commissione Europea afferma di non avere nulla in contrario alla costruzione di queste nuove barriere, considerando l'immigrazione una minaccia e non una risorsa per risolvere la carenza di forza lavoro e il crollo del tasso di natalità. Mille chilometri di sbarramenti, recinzioni, fili spinati e reti elettrificate ovunque. Paradossalmente, quello stesso processo di globalizzazione che avrebbe dovuto abbattere le barriere, ne sta innalzando di nuove.

Questo ritorno al passato lo si può vedere anche in un'altra delicata situazione, quella dell'Afghanistan:

i Talebani hanno preso la capitale Kabul, cacciando il precedente governo in carica, imponendo la propria autorità sulla nazione e proclamando la nascita di un Emirato, in cui al governo c'è generalmente un capo militare. I Talebani hanno cancellato tutti i passi fatti dal paese negli ultimi anni, soprattutto per quanto riguarda i diritti e le libertà della donna. I diritti delle donne afgane sono cambiati in maniera significativa dopo il 2001, con la caduta dei Talebani, anche se il paese è stato a lungo considerato uno dei paesi peggiori in cui vivere per una donna, proprio a causa del fortissimo dislivello sociale.

Oggi, nel 2021, i diritti delle donne sono stati nuovamente cancellati: con il ritorno dei Talebani l'emancipazione femminile è molto più difficile. Sono stati negati tantissimi diritti femminili, dallo studio allo sport, costringendole a rimanere in casa per la loro sicurezza. Molte donne tuttavia sono scese in strada per rivendicare i diritti conquistati a fatica. Insomma, sembra proprio che il mondo stia andando al contrario, invece di progredire sta retrocedendo. C'è da chiedersi quale sia la soluzione... Ma l'unica risposta possibile pare essere che è tutto nelle mani delle future generazioni.

Un bilancio della DAD, tra ironia e realismo

## Si salva solo la tecnologia!

di Myco Alonzo

Come ben sappiamo, il Coronavirus ha cambiato radicalmente le nostre vite, ma non voglio annoiarvi con cose sentite allo sfinimento. Però forse vale la pena di soffermarsi su un paio di aspetti: la tecnologia, ormai la base della nostra vita quotidiana, e la cosiddetta DAD, che ha stravolto le nostre vite, ovvero le lezioni a distanza via Google Meet o altre piattaforme per fare videochiamate. Eh sì parliamo della DAD, sicuramente amata da tanti di noi dell'istituto Pasolini, e pensare che nel resto delle scuole oltre 6 studenti su 10 la bocciano. Possiamo dire che i più penalizzati sono stati proprio i docenti: i nostri "Prof", abituati ai metodi tradizionali, si sono ritro-

vati con un problema in più da risolvere. Penso che vi mancheranno tutte quelle volte che i nostri insegnanti si collegavano su Meet dopo 20 minuti, perché non riuscivano a trovare la rete WI-FI, per non dimenticare quando c'era un'interrogazione e magicamente il nostro microfono non funzionava più. Della DAD si possono trovare però più lati negativi che positivi: per esempio la difficoltà nel comprendere bene gli argomenti, aspetto che ci ha penalizzato molto. Non penso che vi mancheranno queste cose! La stessa parola "insieme", un tempo dotata di significato positivo, ha assunto l'accezione negativa di "assembramento", per evitare il quale sono subentrati i gruppi, in DAD, un

L'incontro tra la Ministra della Giustizia  
Cartabia e le scuole

## Come generare futuro

di Martina Greco



I giovani possono ancora confidare nella giustizia? L'incontro con la Ministra Cartabia, tenutosi on-line lunedì 11 ottobre tramite il Centro Asteria, ci ha aiutato a rispondere a questa domanda partendo dal nostro passato, analizzando il presente e proiettandoci nel futuro. Finché i giovani avranno voglia di scoprire e cimentarsi in ciò che ancora non è stato fatto, specialmente se al servizio degli altri, si potrà continuare a credere nella giustizia. Questa è esattamente l'approccio dei nostri Padri Costituenti: sapevano come sarebbe potuta diventare l'Italia una volta poste correttamente le fondamenta dello Stato. E così, 74 anni dopo la promulgazione della Costituzione, i progressi realizzati sono innumerevoli. Questi successi non devono però essere una scusa. Efficace l'esempio della Ministra: "È proprio come quando si pensa di aver raggiunto la vetta più alta di una montagna: una volta lì, ci si rende conto che si può arrivare ancora più su". La domanda sorge quindi spontanea: quali sono le vette da raggiungere? Secondo la ministra la prima è abbreviare la durata dei processi penali, un problema non indifferente in Italia. Lei stessa si è infatti mostrata contrariata nell'ammettere che attualmente ci vogliono più di 15 anni per giungere a un verdetto definitivo. Una soluzione proposta è affiancare giovani giuristi ai giudici, per fondere l'innovazione con l'esperienza. Il secondo obiettivo della riforma Cartabia è concentrarsi sulla funzione rieducativa della pena più di quanto sia mai stato fatto: si eviterebbero così i casi di criminali che tornano a delinquere non appena usciti dal carcere.

Tutto questo significa che la responsabilità della giustizia è esclusivamente di chi ricopre le cariche politiche più alte? No, è imperativo per ognuno di noi impegnarsi a non generare ingiustizia e a non cadere nell'errore di voler rivendicare i propri diritti da sé.



Una delle vignette umoristiche comparse sul web durante la pandemia.

vero e proprio "giramento di testa". Un altro dei pochissimi aspetti "positivi" della DAD sono state le verifiche, e parlo dei famosi "Google Moduli" spesso a scelta multipla, che però ci hanno fatto anche sperimentare l'ansia prima di schiacciare il pulsante "invio" alla fine della verifica. Ma il vero disagio è stato il "viavai": un giorno eravamo in presenza poi ci mettevano in quarantena, poi tornava la DAD... Tutto questo in un ciclo pandemico che sembrava non finire più. L'Italia, a causa del rischio di abbandono scolastico, ha anche dovuto assicurare assistenza psicologica gratuita agli studenti "spenti" dalla pandemia.

Dovendo fare un bilancio della scuola al tempo della DAD direi che l'unico aspetto che si salva è la tecnologia: infatti il Coronavirus ci ha costretti a diventare più consapevoli e abili nell'uso delle tecnologie, un bagaglio di competenze che sicuramente sopravvivrà.

Sull'uscita svolta dalle prime nel quartiere

## Ortica, un museo a cielo aperto

Abbiamo il piacere di ospitare in questa pagina due articoli sull'uscita svolta nella prima settimana di scuola dalle classi prime nel quartiere Ortica. Le autrici sono due ragazze: **Giorgia Canicoba di 1BT** e **Diana Viganò**, che ha intervistato i suoi compagni di 1AL. Questa pagina è il nostro modo di dare ai neoarrivati il benvenuto, augurandoci che questa sia solo la prima tappa di un proficuo percorso di crescita al Pasolini.



Il racconto del Liceo linguistico

## La bellezza di ciò che è scontato

di Diana Viganò

Durante la prima settimana di scuola è stato realizzato un progetto di accoglienza che ha previsto lo svolgersi di svariate attività aventi il fine di promuovere l'integrazione dei nuovi studenti nell'istituto e di favorire la creazione di un legame studenti-professori.

Purtroppo non mi è stato possibile seguire tutte le attività proposte, poiché alcune di esse prevedevano la necessità di muoversi rapidamente nello spazio, attività che non mi era agevole, essendo io in fase di recupero da un infortunio. Ho quindi svolto un'indagine, raccogliendo le testimonianze di alcuni compagni che mi hanno descritto la loro percezione dell'esperienza.

Ho potuto riscontrare che molti di loro hanno apprezzato il video visionato durante la visita al Circolo ACLI di via Conte Rosso, che ha permesso di capire come fosse il Quartiere di Lambrate un tempo, perché grazie a esso sono riusciti a cogliere il cambiamento del terri-

torio avvenuto negli anni e nello stile di vita di chi ci abita. Grazie al video e altre fonti fornite loro (come ad esempio la visita alla Chiesa di Santa Maria delle Grazie), sono riusciti a immedesimarsi in quella vita, non molto lontana dai giorni nostri, eppure così differente sotto vari punti di vista. L'esperienza dell'uscita sul territorio ha aiutato i miei compagni sotto tre principali aspetti: quello culturale, quello orientativo e infine quello sociale. Per quanto riguarda la conoscenza del territorio, questa gita li ha aiutati a conoscere sempre di più il mondo che ci circonda, la nostra città e il territorio nel quale è situata la nostra scuola, aiutandoli anche a considerare il territorio sotto un altro profilo. Dal punto di vista cultu-

rale, questa esperienza ha aiutato i miei compagni a conoscere un po' di più la storia della nostra città, per esempio il fatto che un personaggio importante quale Federico Barbarossa abbia influenzato i luoghi in cui viviamo. Per quanto concerne l'aspetto sociale, infine, questa uscita sul territorio è stata loro utile per sentirsi concretamente parte di un gruppo classe, ancora in via di formazione, ed è stata un'occasione preziosa per scoprire aspetti della personalità dei compagni, al di fuori dai rigidi orari e schemi di comportamentali da tenere in classe. Hanno potuto inoltre apprezzare e rendersi conto della bellezza di alcuni luoghi della nostra città, che sono sempre stati sotto i nostri occhi ma che spesso diamo per scontati.

Il racconto dell'Istituto Tecnico del Turismo

## Quando i muri parlano

di Giorgia Canicoba

Venerdì 17 settembre, grazie al progetto accoglienza del Pasolini, ho conosciuto meglio il quartiere di Lambrate, in particolare i murales di Ortica, un quartiere considerato un museo a cielo aperto che conserva la storia del Novecento d'Italia, di Milano.

Sui suoi muri abbiamo visto murales che affrontano



Gli affreschi della sacrestia del Santuario della Madonna delle Grazie (foto proveniente dal sito [www.milanofotografo.it](http://www.milanofotografo.it)).

temi diversi l'uno dall'altro: femminismo, immigrazione, razzismo. Ci sono murales dedicati a cantanti e musicisti e altri dedicati ai lavoratori, alle guerre e molto altro. Questo quartiere è pieno di arte e storia, è un posto spettacolare e interessante che è riuscito a farmi innamorare di ogni suo piccolo dettaglio.

Un'altra tappa importante della nostra uscita è sicuramente stata il Santuario della Madonna delle Grazie. La chiesa è piccola e antica, a un primo impatto non sembrerebbe essere niente di speciale; esternamente l'edificio è infatti privo di decorazioni, ma come si dice "mai giudicare un libro dalla copertina". La magia si vive nel momento stesso in cui si mette piede all'interno: in un attimo si è circondati da un'atmosfera accogliente ed è inevitabile rimanere immobili a fissare la maestosità del soffitto e delle pareti ricoperti da magnifici affreschi, in cui prevalgono i colori rosa, verde, azzurro pastello, alcuni un po' rovinati ma penso che sia proprio questo ciò che li rende così affascinanti.

Questa esperienza, oltre che esserci servita per conoscere meglio il luogo in cui passeremo i prossimi anni di scuola, ha concesso a noi alunni di prima di cominciare a conoscerci a vicenda, avendo l'opportunità di confrontarci su quello che vedevamo, scherzare e ridere insieme, creare le prime amicizie, che si andranno consolidando poi col tempo nel corso di questo anno.



Il murale che ricorda l'origine del nome del quartiere, che infatti deriva da "orti", perché in questa zona vi erano terreni adibiti alle piccole coltivazioni. Foto proveniente dal sito dell'associazione Or.Me - Ortica Memoria.

Un racconto sul buio che c'è dentro di noi

## La strada

di Diana Viganò

*Era buio. Era tanto che camminavo solo, lungo il ciglio di quella strada deserta, arrancando a ogni passo. Non mi ricordavo più neppure da cosa stessi scappando. Ero coperto di ferite ma non soffrivo per il dolore, indossavo abiti leggeri, eppure non era per quello che sentivo freddo. Sapevo che mi mancava qualcosa e non mi sarei fermato fino a che non avessi compreso qual era il pezzo mancante del puzzle che mi avrebbe reso finalmente felice. Non avevo idea di cosa avrei trovato alla fine, ma ero certo che sarebbe stata la cosa giusta per me. Ero davvero pronto a finire il mio viaggio? Forse la mia infinita corsa era solamente una scusa per non raggiungere la meta.*

*All'improvviso il buio intorno a me prese ad aumentare, come a volermi inghiottire, come un bambino viziato che mangia solo per voglia, non per necessità. L'ansia, che aumentava, mi stringeva il petto; sentivo le gambe pesanti e inutili: stavano cedendo e io con loro. A un tratto, una fioca luce apparve di fronte a me, lontana eppure così vicina: mi indicava la via di fuga da quel regno maledetto. Proseguì, trascinandomi su quell'asfalto duro come il marmo e tagliente come mille coltelli: improvvisamente raggiunsi la luce e venni travolto da una forte energia, buona, gentile. Lentamente il buio cominciò a sparire e finalmente notai che la strada, tanto temuta,*

*altro non era che un prato fiorito. Il dolce profumo si impossessò di me, quell'atmosfera mi travolse, udii una voce dolcissima: sussurrava e non capivo da dove provenisse. Era il mio coraggio che mi esortava a credere in me stesso. Capii di essere stato in grado di guardare l'abisso dentro me e questo lo aveva fatto svanire: avevo fatto qualcosa di buono ed ero cambiato per sempre.*

Un disegno realizzato per "Rays of light". dall'autrice del racconto

L'immortalità dell'opera leopardiana

## Giacomo, ti capiamo!

di Alice Gregorio

Giacomo Leopardi nacque a Recanati il 29 giugno 1798. Una data collocata in un tempo molto lontano per noi, eppure, leggendo le parole del contraddittorio classicista romantico, non ho mai provato una sensazione di distacco, anzi, sono sempre riuscite a farmi sentire più vicina che mai alla sua anima tormentata.

Il 1 ottobre 1820, in un frammento dello *Zibaldone*, Leopardi esprime il desiderio di "una casa pensile in aria sospesa con funi a una stella" ed è una delle immagini più belle che abbia mai letto, perché mi dona la possibilità di visualizzare un Leopardi differente, non più il mito, ma un semplice ragazzo, al tempo quasi mio coetaneo. Esattamente come me e come te che stai leggendo, aveva dei desideri, delle speranze e sognava, mentre si trovava "circoscritto" nella calma insopportabile della stanza in cui studiava nella casa del padre a Recanati. In una straziante solitudine, egli viaggiava con l'immaginazione per trovare pace e forse questo desiderio appariva ai suoi occhi così irraggiungibile da riuscire a regalargli serenità ma al contempo tristezza.

Trovo che il mio essere in grado, senza sforzo, di immedesimarmi in versi scritti due secoli fa, dimostri interamente l'attualità di Leopardi. Le sue opere sono legate all'eternità e le sue parole risuonano nei cuori e nelle menti di tutte le generazioni di uomini che si susseguono nel tempo e nella storia, e sta proprio in questo l'immortalità della sua poesia; nella sua incredibile capacità di trasportare, di far vagare nell'infinito, ovvero uno spazio più grande e più bello del presente, in cui a chiunque può far piacere abbandonarsi, di tanto in tanto, quando la vita calza un po' troppo stretta.

Giacomo Leopardi non sarà mai fuori dal tempo e il suo pensiero sarà per sempre attuale; egli è stato in grado di tradurre in parole la lotta interiore che è comune a tutti gli uomini, l'instabilità e l'irrequietezza dell'animo umano, costantemente alla ricerca di una forma di felicità irraggiungibile. Un poeta moderno al suo tempo così come per chi lo legge con la consapevolezza di oggi, in quanto uno dei primi a produrre un'opera incentrata sull'esplorazione dei sentimenti più profondi e nascosti dell'uomo e in continua lotta con le convenzioni sociali, che non sempre gli permettevano di esprimersi apertamente, per la natura stessa delle sue riflessioni.

Egli trascorse dunque la sua esistenza nella perenne e lacerante ricerca di una soluzione all'infelicità dell'uomo, e io vorrei potergli riferire che ancora oggi questa non si è trovata ma che, ad ogni modo, "il naufragare mi è sempre dolce nel suo mare", poiché mi consola, fa smettere il mio cuore di tremare.

Il mondo delle maschere di Pirandello

## Quando è meglio non essere nessuno

di Alessia Capuno

Vi siete mai chiesti come le altre persone vi vedano dall'esterno o che cosa pensino di voi?

Sicuramente siamo tutti consapevoli del fatto che nessuno ci conosca a fondo come noi conosciamo noi stessi. Ma siamo davvero sicuri di conoscerci pienamente? Quante volte ci sarà capitato di sentire qualcosa che metteva in dubbio la nostra identità?

Nel romanzo *Uno, Nessuno e Centomila* Luigi Pirandello esprime la sua visione della vita attraverso le vicende di Vitangelo Moscarda, un benestante del paesino di Richieri.

Un giorno, mentre si guarda allo specchio, la moglie gli fa notare che il naso gli pende verso destra e in seguito tutti i suoi altri difetti: particolari poco significanti, di cui però il protagonista non era consapevole. Inizia proprio così la storia di Vitangelo, con una crisi di identità individuale, una presa di coscienza del fatto che esistono migliaia di punti di vista delle persone e migliaia di Moscarda associati a essi. Vitangelo è allora colpito da un'atroce sensazione di smarrimento: "UNO", la persona che era e che era convinto di essere, si frantuma in altre "CENTOMILA" identità.

Moscarda diventa sempre più consapevole delle diverse maschere a lui attribuite dalla società, dell'immagine che essa ha creato di lui, un'identità fissata in cui lui, però, non si riconosce.

Il pessimismo radicale dell'autore lo porta a un rifiuto della razionalità dell'Es e a una ricerca disperata dell'autenticità che porta il nostro protagonista a compiere atti di follia inaspettati solo per rompere gli schemi della società. Vitangelo Moscarda con la sua spontaneità si dissocia allora da tutto, rinunciando alla sua persona e, per essere libero da ogni tipo di marchio, persino al suo nome, diventando "NESSUNO".

Il romanzo ci porta a riflettere sulla nostra immagine e sull'accettazione del confronto di essa con l'esterno, proprio perché, come pensa Pirandello, la realtà non è una ma sono tante quante i punti di vista delle persone.



Sono molte le maschere che in società siamo costretti (o a volte preferiamo) indossare, si pensi a come, a seconda del contesto in cui siamo, ci comportiamo diversamente.

Simone Moraldi durante il suo intervento alla Tavola rotonda "Quale spettatore per il cinema italiano di qualità" tenutasi presso il Napoli Film Festival del 2018.



## Intervista a Simone Moraldi Servono più film per bambini!

di Monica Ilieva e Gabriel Di Gorga

Ecco un'intervista a Simone Moraldi, esperto di progettazione internazionale per la Cineteca di Milano che ha tenuto per la classe 3AL una conferenza sul cinema.

**Come è nata la sua passione per il cinema?**

È nata quando ero piccolo, tramite la visione di film tipici per quell'età. È poi proseguita durante gli anni di università, dove ho sviluppato una passione per il cinema sia dal punto di vista educativo che della ricerca. Ora studio la creazione di nuovi approcci per relazionarsi al cinema, per poi parlarne nelle scuole con lo scopo di avvicinare i più giovani.

**Com'è stato svolgere questo lavoro nella pandemia?**

Abbiamo avuto la possibilità di usare al meglio le nuove tecnologie che annullano tutti i costi dovuti agli spostamenti e permettono, tramite incontri e conferenze, di avvicinarsi a più persone, pur restando nel proprio paese.

**A suo parere, cosa manca al giorno d'oggi al cinema? E cosa le piacerebbe vedere più spesso?**

Da grande appassionato di cinema documentario, penso che questo sia un bacino di sperimentazione interessante e potente che vorrei vedere più spesso sul grande schermo. Ritengo anche che in Italia ci sia una grande carenza di film per bambini, che vanno prodotti con accortezza e con modalità diverse rispetto ad altri paesi.

**Secondo lei, perché in Italia non si producono film per bambini?**

*Non conviene economicamente produrre dei film indirizzati a un pubblico più piccolo. Ma questa è una mia opinione personale, questo tema non rientra nel mio campo, ma in quello della distribuzione. La cosa certa è che questa mancanza è un peccato.*

**Oggi tanti ragazzi non si avvicinano al mondo del cinema, perché non sanno come trovare nuove offerte cinematografiche. Ha qualche consiglio per loro?**

Consiglio di comprare un annuario del cinema e di sfogliarlo: ci si può appassionare e aumentare la propria curiosità. Gli annuari sono facilmente reperibili e ripercorrono anno per anno le filmografie. Bastano 10 minuti al giorno per trovare un film interessante.

**Quale messaggio vorrebbe lanciare a tutti i ragazzi per avvicinarli di più al mondo del cinema?**

Credo che durante il corso degli anni le persone abbiano perso il desiderio e la capacità di vedere film. Effettivamente è un compito impegnativo, che richiede un grande esercizio di ascolto, attenzione, pazienza, calma; è un'attività che risintonizza su un tempo diverso rispetto a quello frenetico che viviamo nella quotidianità. Ciò che mi piacerebbe è che i giovani capissero che il cinema è una grande opportunità per ritrovare un altro modello di interazione con la realtà. Bisognerebbe recuperare la capacità e la voglia di conoscere cinematografie diverse.

## Due modi di vedere film a confronto Cinema o streaming?

di Giorgia Borghesi



Al giorno d'oggi stiamo assistendo a un exploit delle piattaforme streaming. Fino a pochi anni fa i cinema erano considerati luoghi perfetti per passare del tempo con gli amici o la famiglia. Cosa è cambiato? Perché la società odierna predilige i film in streaming rispetto al cinema?

Una risposta esatta forse non c'è. Possiamo dire che sono molti gli aspetti che hanno influenzato questo cambiamento, in primo luogo la pandemia, a causa della quale le nostre vite e abitudini sono state notevolmente modificate: con l'impossibilità di uscire e frequentare luoghi di aggregazione, le persone hanno iniziato a scoprire la bellezza e la comodità di guardare film tramite piattaforme digitali.

Dal Covid-19 i cinema sono stati falciati: hanno subito perdite economiche circa del 93%, se partiamo dal primo giorno di chiusura nazionale delle sale. Già prima del 2019 però la situazione non era delle migliori, probabilmente a causa dei costi eccessivi dei biglietti o per la mancanza di varietà di scelta tra i tanti generi di film esistenti. Al contrario le piattaforme streaming offrono la visione di film e serie tv nella comodità di casa, pagando un abbonamento mensile non eccessivo che fornisce intrattenimento con varietà di genere e per ogni età.

Dopo un periodo duro per i lavoratori dello spettacolo e in particolare del cinema, ci si aspettava che le recenti riaperture, con capienza al 100%, avrebbero consentito un recupero dei guadagni perduti, ma così non è stato. Le persone continuano ad avere timore a frequentare spazi chiusi e affollati, preferendo luoghi all'aperto e attività differenti. In molti ritengono più comodo avvalersi dei vantaggi offerti dallo streaming.

Non sappiamo se il cinema in futuro sarà sostituito totalmente da piattaforme digitali, ma sicuramente, oggi più che mai, i cinema devono trovare una soluzione per fronteggiare la spietata concorrenza dello streaming.

## Next generation pop

# Music can heal teens' troubled souls

by Maria Lucia Procopio

As the world is changing due to the pandemic, so is music, especially pop music, I guess. Several young artists, such as Olivia Rodrigo, Conan Grey, and the Kid Laroi, have reached world fame over the past months.

Which stories do they tell? The answer to this question points out that the wind is changing and that young ones now feel that they are gaining self-awareness.

In an interview for "The Guardian", Olivia Rodrigo recently said that her album *Sour* explores the challenges and discoveries she experiences as a 17-year-old, with its title referring to the "sour" emotions young people are having but are often criticized for, such as anger, jealousy and unhappiness.

Conan Grey wrote his single "Maniac" as a cathartic

post break-up song dedicated to psychotic former partners, while his most recent project "Heather" is about the ideal beauty and perfection that most adolescents nowadays hope to achieve and are often envious of but which does not truly exist.

The Kid Laroi gained his success with his album "F\*uck Love". His unique style caught the curiosity of major artists and led him to release big hits such as "Without You" featuring Miley Cyrus and "Stay" featuring Justin Bieber.

Their albums broke global records and have reached #1 in Australia, Canada, Ireland, New Zealand, the UK, and numerous other countries as well. Taylor Swift, Kacey Musgraves, Lorde are only some of the



Olivia Rodrigo is an American 18 y.o. soulful artist, talented in writing emotive and empathic songs. She is world famous as star of Disney's High School Musical series.

names of singers whose careers have inspired them. Teenagers can relate to their lyrics. That is the reason behind their success.

During these hard times where grief and problems are experienced by most people, music is kind of a real healer. I strongly believe that there is music out there that can make us feel a little bit better and that we are not alone. As these new prodigies rise to the fore, we feel hopeful. They inspire us to do great things and to prove adults wrong when they assume that young people know nothing. Because we do know. Those guys are the living proof.

La nuova frontiera del turismo targato 2021

## Viaggi interspaziali

di Julian Ammendola

Da quando esiste l'uomo, il suo sguardo è sempre stato rivolto al cielo. Prima verso le nuvole e gli uccelli, poi verso la Luna, poi ancora verso le stelle. E piano piano ci stiamo avvicinando. Ci aveva provato Leonardo da Vinci a inventare il primo "aereo", ci riuscirono poi i fratelli Wright. Per lo sbarco sulla Luna abbiamo dovuto aspettare addirittura la Guerra fredda. Adesso però lo spazio e l'universo sono sempre più vicini. E se non possiamo permettercelo, sarà vicino anche solo su uno schermo. Stanno per aprirsi le porte del turismo spaziale. Blue Origin, la compagnia missilistica del miliardario fondatore di Amazon, ha svolto il suo primo viaggio turistico suborbitale il 20 luglio 2021 a bordo della navicella spaziale New Shepard. Jeff Bezos, atterrato con successo dopo la prima missione oltre il confine dell'atmosfera terrestre, ha detto che l'aspetto "più profondo" del suo breve viaggio nello spazio è stata la spettacolare vista della Terra, che lo ha "sbalordito" per la sua "bellezza e fragilità". Non è la prima volta che un cittadino privato va nello spazio: in passato ci sono stati turisti spaziali che hanno pagato per fare un giro in orbita insieme ad astronauti della NASA o a cosmonauti russi

La Blue Origins del miliardario Bezos, foto tratta da Wikipedia ([https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Blue\\_Origins\\_New\\_Glenn\\_Launch\\_\(29350547990\).png#filelinks](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Blue_Origins_New_Glenn_Launch_(29350547990).png#filelinks))



addestrati. Ma il volo di Blue Origin rappresenta la pietra miliare per la nuova era di viaggi spaziali commerciali privati. Elon Musk, il visionario CEO di Space X e Tesla, si è impegnato a porre le basi tecnologiche per la realizzazione del suo piano già da tempo: lo sviluppo della generazione di razzi chiamata in codice BFR (Big Fucking Rocket), la stessa che avrà il compito di portare l'uomo su Marte, almeno nelle intenzioni dell'azienda. Ma tornando sulla terra, la proposta di Musk potrebbe rivoluzionare i trasporti per come li conosciamo oggi, abbattendo ancora di più le barriere geografiche e consentendo di viaggiare in tutto il mondo in tempi brevissimi, sperando anche in un inquinamento minore rispetto ad ora, come con qualsiasi mezzo di trasporto attualmente usato. Non ci rimane che stare comodi a guardare come questo progetto cambierà le nostre vite, in un futuro non troppo lontano.



Report di un anno all'estero

## Alla scoperta di se stessi

di Mathias Pasquero

L'anno scorso, durante la quarta, Gloria ha avuto la fortuna di poter studiare per un anno all'estero, più precisamente a Yuma, in Arizona, nel Sudovest degli USA.

**Come ti sei trovata con una famiglia che non era la tua?**

Era la mia più grande paura prima di partire, poi non ha aiutato il fatto che quattro giorni prima di partire mi hanno assegnato una nuova famiglia in Arizona. Avendo avuto così poco preavviso, avevo un po' di timore per come sarei stata, ma alla fine mi sono trovata benissimo: era una famiglia enorme con 11 figli, io vivevo con i quattro ragazzi più piccoli e in più con me c'era una ragazza danese con cui siamo diventate come sorelle. I miei genitori ospitanti sono stati fantastici, perché hanno fatto di tutto per farci godere al meglio questa esperienza.

**Pensi che questa esperienza ti abbia cambiato?**

Mi ha cambiato molto, sono cresciuta tanto sotto l'aspetto personale, ho acquisito più sicurezza e ho conosciuto nuovi aspetti del mio carattere. Questo viaggio mi ha aiutato molto ad aprirmi e a essere meno timida. Ho scoperto un nuovo modo di vedere la vita, più aperto.

**Tornando in Italia c'è qualcosa che ti è mancato dello stile di vita americano?**

La mia vita americana mi manca molto tutti i giorni. In particolare sento la mancanza dei viaggi in giornata a San Diego e a Phoenix o delle serate intorno a un falò nel bel mezzo del deserto a vedere le stelle con i miei amici, mi manca parlare fino a tarda notte in camera con la mia sorella ospitante, oppure le serate in famiglia a giocare con i miei fratelli ai giochi in scatola.

**Dicci la cosa più bella e la cosa più brutta (o quella che ti è piaciuta di meno) del tuo viaggio.**

Ho fatto talmente tante nuove esperienze, fuori dalla normalità, che faccio davvero fatica a sceglierne solo una: il PROM, il ballo di fine anno, è stato sicuramente un'esperienza da sogno, l'Halloween e il Natale americani sono stati stupendi, ricchi di tradizioni, la graduation, che è la cerimonia in cui ricevi il diploma, è stata fantastica, proprio come nei film, e poi tutti i posti che ho avuto la fortuna di vedere, come per esempio il Grand Canyon, Las Vegas e Los Angeles. Il momento più brutto e triste è stato il giorno della partenza, quando ho realizzato che questa esperienza era finita.

**Consigliaresti a qualcuno questo tipo di esperienza?**

Absolutamente sì, non ci sono lati negativi di questa esperienza, ti cambia la vita, cresci e diventi molto più indipendente. Si creano legami con persone che ti porterai per tutta la vita e sicuramente il vantaggio più grande è il miglioramento della lingua. Se qualcuno fosse interessato, a me fa più che piacere essere d'aiuto, sono disponibile a rispondere a tutte le vostre domande.



Uno scorcio della Torre Eiffel, indiscutibile simbolo della città e meta di visite.

Ricordi di due viaggi nella capitale francese

## Parigi icona di cultura

di Giovanna Losapio

Se volete fare un viaggio ricco di cultura, Parigi è la meta che fa per voi. È un posto meraviglioso, riconosciuto nel mondo come la città dell'amore e dell'arte. Ci sono stata due volte e in entrambe le occasioni mi sono innamorata di questa città. Se organizzate un viaggio a Parigi, vi consiglio assolutamente di vedere uno dei suoi simboli, la Torre Eiffel, e se non soffrite di vertigini consiglio anche di salirci per ammirare tutta la città dall'alto. Se siete amanti dell'arte, potete visitare il Louvre, uno dei musei più belli del mondo e potete anche passare per il quartiere degli artisti, Montmartre, le cui vie sono piene di artisti di strada e di opere insolite e affascinanti. Un altro museo da non perdere è sicuramente il Museo D'Orsay, situato davanti al Louvre e celebre per le opere degli autori impressionisti e post impressionisti. È molto caratteristico, perché è stato costruito in un'ex stazione ferroviaria.

La Senna poi è uno dei simboli di Parigi ed è possibile attraversarla salendo su un *bateau mouche*, un battello che vi fa fare un giro romantico e unico.

Vicino alla Torre Eiffel troviamo l'Arc de Triom-

phe, che si raggiunge percorrendo gli iconici Champs Élysées. Dato che Parigi è conosciuta anche come la città della moda, se siete appassionati, non potete non passare per questo maestoso viale. Io sono andata nel periodo di Natale, quindi mi ricordo tutti i mercatini e le luci che circondavano ogni angolo della città.

Un altro monumento simbolo di Parigi è senza dubbio l'Opera. Non ho avuto l'occasione di vedere nessuno spettacolo, ma vi assicuro che vista da fuori è meravigliosa. Io sono andata a Parigi nel 2018, quando la cattedrale di Notre Dame era ancora integra e ho avuto la fortuna di vederla in tutta la sua maestosità e sono sicura che ancora oggi abbia il suo fascino. Appena fuori Parigi non posso poi non menzionare il parco divertimenti più bello che abbia mai visto: Disneyland Paris.

È stata sicuramente una delle esperienze più belle che potessi fare, infatti la rifarei altre mille volte e fosse per me potrei anche viverci. Ci sarebbero tantissime altre cose da raccontare, ma è molto meglio visitarla e scoprire tutti i suoi angoli dal vivo, per questo consiglio questo viaggio a tutti.

### La salute mentale post-Covid

Uno dei danni più sottovalutati della pandemia e del modo in cui è stata gestita riguarda gli effetti negativi che essa ha lasciato, a livello psicologico, negli adolescenti. La fragilità interiore di molti studenti era già evidente prima del Covid, ma questo aspetto, dopo la pandemia, è diventato ancora più rilevante. Essa ha generato effetti negativi in molte persone e in particolare in tanti giovani che sono stati affetti da disturbi d'ansia, irritabilità, apatia, sonno e regressione. È importante che questa condizione non venga sottovalutata, soprattutto da parte dei professori, poiché l'ambiente scolastico è quello in cui noi studenti passiamo la maggior parte del tempo.

Alice Perego

### Una etapa fundamental

Estos cinco años han pasado demasiado rápido y no puedo creer que ahora esté al final de este largo viaje, a veces pesado, pero que vale la pena vivir. Todas las experiencias que he vivido permanecerán conmigo para siempre. Al mismo tiempo, sin embargo, siento mucha curiosidad por lo que vendrá después de que termine la escuela secundaria porque comenzará una etapa muy importante en mi vida y será el primer acercamiento a cómo sería el mundo como adulto. Con esta reflexión, me gustaría dar un consejo a las personas que han empezado este año la escuela secundaria: disfrutad de estos años, aunque a veces os puedan hacer sufrir, porque pasan muy rápido.

Pietro Paolo Di Girolamo

### Paper books or e-books

We often use e-books, in particular for school-work. Here are some examples: they are cheaper than paper books and you can download them on a tablet that you can always bring with you everywhere. But on the other hand, there are also some disadvantages: for example, they take a lot of time to download, they can ruin the eye-sight because of staying in front of the screen for a long time and often they are not free to download, unless you have an account with an e-book platform so you can do it freely. That's why I think that paper books are better, because they are more pleasant to read instead of an ebook and, personally speaking, I was never accustomed to do that and also because I like having my shelves full of paper books because I really love reading so I will always prefer them.

Maddalena Resega

### Get bored

How many times do we hear adults tell us we spend too much time on social media, even though they hardly know what they're talking about? But thinking about it, we do spend a lot of time on our phones, many of us up to 5 hours a day! Have you ever stopped to think how long is 5 hours? And how many things can be done in 5 hours of our time? There, we find the time we always say we don't have that can be used to go out with friends, study or just take up new hobbies. We have lost the ability to get bored which could lead us to explore new possibilities and be creative. So as a weekend assignment I ask you to try and get bored without your phones and see how it goes!

Alessia De Gennaro

### Lavoro, libertà, salute

La pandemia ha sollevato questioni sulle libertà civili, non è facile trovare l'equilibrio tra queste ultime, il diritto alla salute e quello al lavoro, perché tutto dipende dalla scelta dei singoli di vaccinarsi o meno. Con l'obbligo del Green Pass si è cercato di risolvere il dilemma, ma ciò ha alimentato le proteste. Ma cosa dice la Costituzione? L'Articolo 4 afferma che il diritto al lavoro è per tutti. L'Art. 32 dice che la salute è diritto dell'individuo e interesse della collettività. I diritti riguardano la sfera individuale, ma per un interesse collettivo. Quindi si può limitare l'Articolo 4 per favorire la salute pubblica? Il Green Pass rappresenta il giusto equilibrio o è un ricatto? Il dilemma è servito.

Ilenia Macario & Virginia Brignone

### A priceless treasure

Nowadays teenagers tend to underestimate their grandparents. We don't visit them very often and sometimes they just seem boring, so we obviously don't want to go see them, we'd much rather hang out with friends. Recently, in this time of Covid, I have had much more time to stay with my family and I have discovered the most precious of treasures: my grandmother. With her I have spent the most beautiful afternoons of my life, she has taught me to sew, knit and crochet, we have even cooked together and she has told me the most beautiful moments of her youth. Our grandparents are a priceless treasure, they love us and teach us to live, so please love and respect them before it's too late and time takes them away.

Gaia Gravina

“*Il vero poeta moderno dovrebbe scrivere sui muri, per le vie,  
le proprie sensazioni e impressioni,  
fra l'indifferenza o l'attenzione dei passanti.*”

*Aldo Palazzeschi*



**I figli della prof.ssa Sonia Alaggi:** a sinistra Andrea, mentre scopre la targa con cui il "P.P.Pasolini" ha intitolato la propria sala insegnanti alla madre; a destra Chiara, mentre la ricorda durante la prima parte della cerimonia in aula magna.



La cerimonia in ricordo di Sonia Alaggi

## Perché era amata? Per la sua gentilezza e la passione per l'insegnamento

di Anna Pestalozza

Nel mese di ottobre è stata organizzata una cerimonia per ricordare la prof.ssa Sonia Alaggi, insegnante tanto amata e stimata da studenti, docenti e personale della nostra scuola; a Lei è stata dedicata la rinnovata Sala dei docenti con una bellissima targa affissa di fianco all'entrata.

Sonia è stata ricordata in aula magna dalla Dirigente, dai famigliari, docenti, studenti e amici, per la sua professionalità, serietà, umanità e disponibilità accompagnata sempre dal suo sorriso.

A noi amiche e docenti di lettere è piaciuto ricordarla così: "Non avremmo potuto avere un'amica migliore di lei, una collega migliore, una professoressa migliore.

I ragazzi erano infatti sempre al centro della sua vita di insegnante e straordinaria era la sua capacità di ascoltarli, di suscitare in loro la passione e il gusto del sapere. Era sempre pronta a incoraggiarli, motivarli, a correggerli, se necessario, ma sempre con pacatezza

e infinita pazienza. Questo sguardo, questa cura, questo modo di essere insegnante sono la preziosa eredità di Sonia. Ricordiamo dunque Sonia non nel vuoto dell'assenza, ma nella pienezza della presenza. È bello pensare che resti vivo il suo sorriso, la sua saggezza, quella di chi sa dare con naturalezza il giusto peso e contorno a eventi, parole.

Sonia ci ha lasciato una grande eredità: ci ha insegnato la bontà, la bellezza della sobrietà, la lealtà, il coraggio. Quando abbiamo dei dubbi ci accade di fermarci e porci le domande: 'Sonia, qui e ora, cosa avrebbe detto, cosa avrebbe fatto?'

Continuiamo così a sentire la sua affettuosa presenza che ci accompagna lungo la nostra strada. Grazie Sonia"

La cerimonia si è conclusa nel giardino della scuola, vicino all'ulivo piantato in suo ricordo, in una splendida giornata di sole. È stato un momento molto toccante e commovente per tutti !



La prof.ssa Anna Pestalozza mentre legge il contributo in ricordo della collega Sonia.

Qui a fianco la prof.ssa Sonia Alaggi e il prof. Ardore con la 4DT dell'Anno Scolastico 2015-2016 al Multi-sport di Assago durante un'attività di pattinaggio.



Nella foto di sinistra qui accanto alcuni colleghi della prof.ssa Alaggi con il marito Giuliano Cerri (in alto a destra nel gruppo) dopo l'intitolazione della sala insegnanti; nella foto di destra un altro gruppo di colleghi durante il rinfresco finale in cortile.



La Dirigente Scolastica, dott.ssa Ornella Campana, mentre introduce la cerimonia tra le sue collaboratrici (vicepresidi) prof.ssa Antonia Del Giudice (a sinistra) e prof.ssa Sonia Pedersoli (a destra).

# HERZLICH WILLKOMMEN SOPHIE!



Von Greta, Melany und Daniela



Dieses Jahr haben wir eine Neuigkeit in unserer Schule "Pier Paolo Pasolini". Auch in den touristischen Klassen nimmt eine deutschsprachige junge Assistentin einmal in der Woche an den Lektionen teil.  
Ihr Name ist Sophie. Sie ist sehr hilfsbereit und sympathisch.  
Dank seiner Ankunft haben wir die Möglichkeit, unser Interesse an der deutschen Sprache und Kultur zu vertiefen.

# RAYS OF LIGHT

## LA REDAZIONE

### GLI ALUNNI DELLA REDAZIONE

*Aniota Susanna Alicante*  
*Carl Myco Alonzo*  
*Julian Ammendola*  
*Ambra Ionela Badea*  
*Giorgia Borghesi*  
*Virginia Sofia Brignone*  
*Giorgia Valentina Canicoba*  
*Alessia Capuno*  
*Alessia De Gennaro*  
*Pietro Paolo Di Girolamo*  
*Gabriel Josue Di Gorga*  
*Mena Elgaar*  
*Chaimae Elouidani*  
*Giulia Gallotti*  
*Giulia Gastaldelli*  
*Lorenzo Ghiddi*  
*Gaia Gravina*  
*Martina Greco*  
*Alice Gregorio*  
*Iman El Hachadi*  
*Monica Nikolaeva Ilieva*  
*Sara Launi*  
*Alice Linari*  
*Mattia Lonardo*  
*Giovanna Losapio*  
*Ilenia Macario*  
*Ester Maria Mauceri*  
*Matias Pasquero*  
*Alice Perego*  
*Maria Lucia Procopio*  
*Gabriel Arriba Soriano*  
*Gaia Spina*  
*Maddalena Resega*  
*Margherita Ripamonti*

*Giulia Vaja*  
*Diana Viganò*  
*Alice Zappelli*

### GLI ALUNNI RESPONSABILI DELLE PAGINE

*Julian Ammendola*  
*(attualità)*

*Alice Gregorio*  
*(writing about literature)*

*Gabriel Josue Di Gorga*  
*(musica, cinema, spettacoli)*

*Maddalena Resega*  
*(let's travel)*

*Anita Alicante*  
*(le nostre riflessioni)*

### GLI INSEGNANTI COORDINATORI DEL PROGETTO

*Joseph Michael Burrini*  
*Laura Papa*  
*Anna Sofia Pestalozza*

### IL RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE

*Ornella Campana*  
*(Dirigente Scolastico)*